Anno VI. TORINO, Domenica 10 MARZO 1872 Num. 70.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Stranero	» 40 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54 —	26 —	14 —
Germania	» 66 —	33 —	17 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbruscia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 MARZO 1872.

ITALIA

LE PROPOSTE DELLA GIUNTA sui provvedimenti finanziari.

Checchè dicasi da coloro che soffiano sempre nel fuoco, quantunque la maggioranza del XV non sia certamente sviscerata del Ministero attuale, il quale venne al potere sulle rovine del partito a cui essa maggiormente s'inclina, le discussioni sui provvedimenti finanziari non furono animate da gare di parte, benchè sia difficile assai lo scevrare onninamente la questione finanziaria dalla politica. E di ciò sappiamo assai grado alla Giunta e volontieri riconosciamo l'onestà de'suoi propositi. Non è insomma desiderabile per tutti i buoni cittadini, a qualunque partito appartengano, che si restaurino tosto le finanze? Non vediamo in ciò differenza tra destra e sinistra, avvegnachè possano tendere allo scopo per vie diverse. Solo i partiti extralegali, gli estremi retrivi e gl'internazionali desiderano che tutto vada a rotoli, finchè non mesteranno essi; ma fortunatamente non possono essi che consumar dentro sè colla loro rabbia e non accade ora occuparsi in loro.

Conseguenza di questo reciproco studio di conciliazione, o di mancanza di profonde gare di partito che si voglia dire, fu che anche nelle differenze insorte fra la Giunta e il Governo si cercò da una parte e dall'altra di prevenire la rottura. Il relatore attenuò nella forma la portata della disapprovazione di alcune proposte e anzichè condannarle ricisamente consigliò per lo migliore di rinviarne la attuazione ad altro tempo e il Ministero a sua volta mostrò la massima arrendevolezza, non s'impennò, si mostrò più sollecito del conseguimento dello scopo che dei mezzi per raggiungerlo. Noi possiamo quindi sperare che almeno una questione già molto ardua per sè non sarà complicata maggiormente dallo studio di parte. Disgraziatamente questa buona disposizione dimostrata da ambe le parti non basta a sciogliere il problema e sarebbe stato desiderabile che la Giunta, pur evitando per quanto poteva le questioni politiche, fosse stata più risoluta nelle sue proposte e non lontana dall'adottare, occorrendo, radicali provvedimenti.

Invece comincia col dichiarare la sua incompetenza sulle riduzioni possibili dell'esercito e dell'armata. Certo di queste non si parla nel disegno di legge sottopostole, ma insomma l'ufficio di quella Giunta era più ampio che non l'esame solo di alcuni progetti, era quello di suggerire il mezzo più pronto che si potesse di cessare l'enorme disavanzo. Era almeno il caso d'investigare se per la possibilità di una guerra avvenire non sarebbe meglio ancora l'avere delle finanze bene assestate che non qualche nuovo bastione, di toccare quell'argomento della marineria, la quale, come si è già detto a sazietà, fu negli anni addietro una voragine per noi e non causa di alcun fortunato successo. E similmente il signor Minghetti se la sgabella con soverchia leggerezza sul tema dei risparmi che si possono fare nell'amministrazione civile, cui confessa essere stato prediletto da molti, intantochè speravano potesse bastare a restituire l'equilibrio. Queste speranze la aveva concepite il Ministero medesimo e la Giunta non ha menomamente provato che non si possano realizzare. Diremmo anzi che si realizzerebbero purchè si volesse daddovero, che a tutti è noto, a cagion d'esempio, essere pressochè inutili le sotto-prefetture, che migliaia d'impiegati sussistono solo perchè non si vuole semplificare l'amministrazione, a tutti soccorrono i casi d'inutili complicazioni e lungaggini nella spedizione degli affari. Ed anzichè sollecitare a questo riguardo un'ampia ed imparziale disamina nel Parlamento, molto meno atto a questa bisogna che non una Giunta, ch'ebbe tutto il tempo a studiare e discutere l'argomento, avrebbe fatto bene ad intendervi essa stessa di buzzo buono.

Studiò essa accuratamente le nuove tasse proposte dal Governo. Quella dei tessuti non trovò favorevole accoglienza presso lei e fece benissimo a scartarla. Le obbiezioni contro la medesima furono sì ampiamente svolte e nelle pubbliche adunanze e dalle Camere di commercio ne furono dimostrati con tanta evidenza gli inconvenienti, che non occorre trattenerci più su questo argomento, su cui non insisterà neppure il suo autore. Ma non possiamo poi, per lo stesso principio che fece condannare una tassa che avrebbe incagliato la produzione, comprendere come la Giunta, mostrandosi più fiscale del ministro medesimo, consigli ad aggravare il dazio sulle macchine provenienti dall'estero.

Il relatore dice essere illogico il dazio attuale sulle macchine, perchè pagano meno ancora che il ferro il quale occorre a formarle, onde chi fabbrica una macchina è costretto a pagare per la materia prima più che non pagherebbe per la macchina costrutta fuori e ha quindi luogo un protezionismo per lo straniero. Ma in questo caso la logica più conveniente agl'interessi della nostra industria consiglierebbe di cessare quello sconcio abbassando il diritto sul ferro importato. Il ferro è tra le materie prime più importanti del mondo ed entra in tutte le industrie. Non v'ha tassa peggiore di quella che s'impone sulle materie prime, le quali servono per la creazione dei prodotti, e pertanto si promuoverebbe l'industria italiana abbassando il dazio tanto sul metallo grezzo, quanto sulle macchine formate col metallo.

Se spiacevoli sono tutte le tasse, tanto le dirette, quanto le indirette, possiamo tuttavia scegliere i mali minori. Ora quelle che gravano semplicemente la consumazione vogliansi incontestabilmente porre tra essi. Ci acconciamo quindi ad un aggravamento sul dazio del petrolio, e ci acconcieremmo altresì, benchè a malincorpo, ad un dazio più grave sul caffè, se non fosse provato che questo aggravamento non tornerebbe proficuo alle finanze, perchè non havvi materia su cui si eserciti tanto il contrabbando, quanto sulle derrate coloniali assai costose e di facile trasporto. Aggiungasi la circostanza che il dazio imposto dalla confinante Austria non è che di 40 lire al quintale, onde uno stimolo al contrabbando, essendo il caffè sottoposto ora al dazio di L. 57 75, che il ministro vorrebbe portare a 70, e la Giunta a sole 60. Ma riputiamo imprudentissima qualunque provvisione tenda ad inceppare la nascente nostra industria, dalla quale sola speriamo il prosperamento, non pur della condizione economica dello Stato, ma delle sue finanze. È veramente il caso di saperci privare di un lieve vantaggio presente (e spesso problematico) per ricavarne un ben più considerabile nell'avvenire. Si potrebbe altresì incagliare la produzione, e quindi recare un grave danno alla condizione economica del paese col toccare imprudentemente la tassa degli affari. Ma intorno a questa, trattandosi di un progetto che non comprende meno di 230 articoli, la Giunta non ha ancora terminato i suoi studii.

La Giunta ha espresso pure il parere che sia utile l'addivenire ad altre conversioni di debiti oltre il nazionale, la cui estinzione è ora un grande aggravio per le finanze. In questo caso si trovano le obbligazioni della Regia e le demaniali. Se si potessero convertire in rendita consolidata l'ammortamento annuo di 80 milioni, che già per la convenzione colla Banca si riduce nel 1872 di 19 e negli anni successivi di oltre 27, sarebbe ridotto a 15 e quantunque in tal modo si legherebbe un grave peso agli esercizi futuri, si lascierebbe agio al paese di migliorare la sua condizione e di rendere più copiosi gl'introiti delle tasse indirette esistenti. Non vuolsi lasciar cadere quell'idea, la quale è senza fallo la migliore che abbia concepito la Giunta. Il suo relatore crede che quel disavanzo di 183 milioni, conseguenza delle deliberazioni del Parlamento, scemerà nei futuri anni del quinquennio o per lo svolgersi naturale delle imposte esistenti, e per le nuove che approverà il Parlamento e per la conversione dei debiti e il termine dei grandi lavori pubblici intrapresi. Ma l'ottimismo del sig. Minghetti non ci rassicura punto. Con una somma circa equivalente a quella che dice ora necessaria ci ha promesso altra volta il pareggio e circa nello stesso lasso di tempo. Esso si fonda sopra la prudenza del ministero, sulla saviezza del Parlamento, sulla pace generale dell'Europa, sulla continuazione di una politica nazionale degna ed accorta, tutti beni che invochiamo dal Cielo, ma su cui non dobbiamo fare troppo a fidanza e vorremmo assicurati con qualche mezzo positivo e non tanto ipotetici i mezzi di far fronte alle spese dello Stato, le quali disgraziatamente non sono fondate su ipotesi.

Cuneo, 9. — Ieri ebbe luogo nel locale della Camera di commercio un convegno tra il presidente della Camera, cav. Rovera, il barone Cacciardi e l'ingegnere Bonelli: il primo rappresentante una società di capitalisti, e l'altro la Società delle *ferrovie economiche* costituitasi testè per opera dell'ex-deputato Nervo, per l'eseguimento della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

I due rappresentanti esposero le idee delle Società rispettive, ma dopo lunga discussione il cav. Rovera, presidente della Camera di commercio, si pronunciò in favore della proposta del barone Cacciardi perchè la Società che egli rappresenta si obbliga di porre mano ai lavori del traforo in base alla legge già votata dalla Camera elettiva, e poscia intraprendere la ferrovia da Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Il presidente accolse la detta proposta perchè conforme alle deliberazioni in proposito prese da questa Camera di commercio, ed anche a quell'ora adottata dalla benemerita Deputazione provinciale.

Appena che il Senato avrà votato il progetto del traforo del Colle di Tenda, la Camera di commercio della provincia inizierà trattative coi ministri delle finanze e dei lavori pubblici in appoggio della proposta dell'on. barone Cacciardi (*Sent. delle Alpi*).

Roma, 8. — Gli ingegneri Pompeo Marini ed Ottavio Coletti hanno ottenuto la concessione di fare gli studii di una ferrovia economica a scartamento ridotto fra Roma e Bracciano. Con tale ferrovia si completerebbe il progetto di un grande cantiere e di nuove terme. Auguriamo ai coraggiosi e valenti ingegneri che i loro studii siano coronati da felice risultamento.

Napoli, 7. — Il prof. Palmieri scrive che l'attività dei due piccoli crateri del Vesuvio, rianimati al cominciare di quest'anno, va crescendo. Essi danno frequenti detonazioni ed eruttano lave con cenere e fumo. Per un sentiero di recente aperto si arriva comodamente ai piedi del cono e di là, a piedi o anche in portantina, fin presso i due crateri.

— Un altro sepolcro, contenente un altro scheletro, fu scoperto alle falde del Vesuvio. Sullo scheletro posava una lunga pietra con sopraiscritto un C. (*Gazz. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 696), del 1° febbraio, con cui è approvato il nuovo ruolo degli impiegati e servanti del Collegio di musica, detto del *Buon Pastore* in Palermo.

2. **Un regio decreto** del 25 febbraio, con cui è approvato il piano regolatore di un nuovo quartiere sull'Esquilino, per l'ampliamento della città di Roma.

Le espropriazioni occorrenti per l'intiero quartiere dell'Esquilino, dovranno essere ultimate entro un anno dalla data del presente decreto. I lavori verranno intrapresi non più tardi di quattro mesi e portati a termine entro quattro anni dalla data stessa.

3. **Nomine** nell'Ordine della Corona di Italia.

4. **Nomine** di Sindaci.

5. **Disposizioni** nel personale della pubblica istruzione.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 corrente pubblica la situazione al 1° marzo 1872 del cambio decennale dei consolidati 5 e 3 per cento, ed unificazione e cambio dei titoli al portatore del già consolidato romano.

In tale specchio risulta che il totale delle cartelle presentate al cambio a tutto febbraio 1872 ascende a N. 1,402,566 per la rendita di L. 144,532,090.

Rimangono della rendita 5 p. 0[0 da presentare al cambio ancora 185,271 titoli per la rendita di L. 18,534,895.

Del consolidato 3 per 0[0, il totale delle cartelle presentate al cambio a tutto febbraio ascese a 24,698 per la rendita di L. 1,228,746.

Della rendita 3 per 0[0 rimangono da presentare al cambio N. 26,847 per la rendita di L. 1,340,757.

Del consolidato romano, titoli al portatore vigenti al primo agosto 101,239, della rendita di L. 8,085,360 91: titoli non ancora presentati al primo marzo 1872, 1665 della rendita di L. 116,582 42; titoli presentati al cambio a tutto febbraio, 99,574 della rendita di lire 7,968,780 59; titoli cambiati, 90,009 della rendita di L. 7,943,435 16.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 3 al 9 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Lorenzo Francesia-Villa, tornitore, resid. a Torino, con Caterina Cavallo, sarta, resid. a Torino.

Venceslao Jus, orologiaio, residente a Torino, con Caterina Damaestri, negoziante, resid. a Torino.

Luigi Gallo, fabbro, res. a Torino, con Emilia Perracchietti, ricamatrice, resid. a Torino.

Gio. Battista Romanetto, margaro, res. a Torino, con Giuseppa Carnino, contadina, res. a Torino.

Domenico Giaccone, panattiere, res. a Cumiana, con Angela Maletti, res. a Torino.

Giovanni Tribaudino, capitano fanteria, res. a Verona, con Agnese Tribaudino, res. a Torino.

Stefano Vada, conciatore, resid. a Torino, con Caterina Rossotto, operaia, resid. a Settimo Torinese.

Giacinto Favro, capitano in ritiro, resid. a Torino, con Adelina Gerlero, res. a Torino.

Francesco Girelli, caffettiere, resid. a Sordevolo, con Angela Maggia, tessitrice, res. a Sordevolo.

Michele Gerbino, contadino, resid. a Torino, con Orsola Imberti, contadina, res. a S. Raffaele.

Leopoldo Villani, ex-furiere d'artiglieria, res. a Torino, con Maria Bovio, cucitrice, res. a Cirié.

Michele Pipino, proprietario, resid. a Guarene, con Gabriella Pisceria, res. a Torino.

Giovanni Tessore, limatore in ferro, res. a Torino, con Caterina Re, res. a Torino.

Carlo Panié, negoziante, res. a Torino, con Angela Giordano, cameriera, residente a Borgolasco.

Serafino Cordié, falegname, res. a Torino, con Antonia Macchia, serva, res. a Torino.

Mattia Buscaglione, mastro da muro, res. a Torino, con Orsola Tabusso, sarta, res. a Torino.

Gioanni Gualdoni, fabbricante scatole, res. a Torino, con Eugenia Ferrero, fabbr. scatole, res. a Torino.

Giuseppe Varetto, imballatore, res. a Torino, con Carolina Zurletti, passamentaia, res. a Torino.

Carlo Avignone, meccanico, res. a Torino, con Clotilde Denis, sarta, res. a Torino.

Antonio Mosso, braccIante, res. a Torino, con Teresa Petrino, cuoca, res. a Torino.

Domenico Acchiardi, professore, res. a Torino, con Lucia Musso, res. a Busca.

Cav. Teobaldo Cibrario, impiegato, res. a Torino, con Giacinta Della Chiesa di Cervignasco, res. a Busca.

Tommaso Notario, macellaio, res. a Torino, con Vincenza Barra, commerciante, res. a Torino.

Carlo Zaninetti, latroniere, res. a Torino, con Gioanna Pasta, tintrice, res. a Torino.

Lorenzo Zaccaria, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Angela Leporati, lavandaia, res. a Torino.

Francesco Mainero, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Domenica Coppero, cucitrice, resid. a Torino.

Giov. Binello, cuoco, resid. a Torino, con Maria Pilotti, cameriera, resid. a Torino.

Giuseppe Milone, lavandaio, res. a Torino, con Giuseppa Micheletto, lavandaia, resid. a Settimo Torinese.

Antonio Kuster, banchiere, resid. a Torino, con Luigia Schlaepfer, resid. a Torino.

Angelo Capellino, orefice, resid. a Torino, con Elena Menghini, residente a Torino.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Regio. — Il *Ballo in maschera*.

Il *Ballo in maschera* è un'opera, come ognun sa, notevolissima del M° Verdi, in quanto specialmente fece in essa e vinse la prova di romperla colle convenzioni posticcie dell'Opera italiana, senza pur non di meno, uscir dai termini e dalle qualità caratteristiche dell'Opera italiana; quali sono, a cagion d'esempio, il fare sopra tutto melodico all'italiana, la parsimonia negli *effetti*, e il *far* di meno dello spettacoloso e di quell'accolta di pezzi musicali in un grande e spazioso *quadro* complessivo alla francese, pieno di gente e di cose, attrattivo non soltanto per la musica, ma per quei tanti amminicoli prestigiosi di vestiari, processioni, incoronazioni, sommosse, balli e simili prospettive grandiose.

Sotto quest'aspetto il *Ballo in maschera* è una novità, piccola o grande che vogliasi non monta, ma di quelle certamente che riescono più facilmente ammissibili, gradite e care all'universale, perchè innestate sull'antico a cui non sbrucasi se non il vecchiume, e informate al genio nazionale, alla cui pianta trovatasi già un po' troppo sfruttata e il fiore avvizzito, s'innesta un nuovo tallo, e si fa che dall'albero già annoso spuntino e se ne colgano novelli frutti.

Cotali innovazioni possono apparir piccole o grandi, acquistarsi molto o pochissimo pregio, conforme al modo con cui sono fatte. Se, vale a dire, colui che le intraprende non riesce se non a modificare e cangiare la forma estrinseca e materiale, oppure se dentro a cotesta novella forma configurativa sa trasfondere i medesimi pregi, sa riempirla di quelle cotali bellezze che portava seco l'antica.

Qui è dove, circa il *Ballo in maschera*, si può far quistione. Se, vale a dire, in questa novella configurazione codest'opera serbi i medesimi pregi che il *Trovatore*, la *Traviata*, *Rigoletto*, nella precedente. Se melodie v'appaiano in egual modo pellegrine, ispirate, espressive, commoventi. Qui potrebbero incominciare e insorgono di fatto i dispareri e fan capolino e si porgono innanzi i diversi gusti. Al suo primo comparir che fece, in Milano, il *Ballo in maschera*, fu d'uopo che un critico sollecitamente uscisse a tesserne una lunga e minuta apologia, e si sforzasse a persuadere il pubblico che ci stavano dentro quelle melodie che molti negavano che ci fossero.

Sta bene. Ma pur che si esca dalla fallace e sdrucciolevole via dei confronti e stiasi nell'opera qual è dessa ed in sè, niuno vi sarà più oramai che nieghi i pregi, e anco sovrani, d'inspirazione, espressione e novità, alle melodie e ai ricchi contorni strumentali del *Ballo in maschera*: niuno dirà più che il Verdi dia quivi indizio di fiacchezza o di sterilità.

Può taluno sentirsi meno inclinato e nutrir meno propensione per la qualità, in genere, delle melodie di quest'opera (suggerite ch'esse sono, del rimanente per gran parte, al maestro, dal contenuto delle parole. — È gran questione, per un maestro, codesta del libretto!) in confronto di altre: in confronto, per es., di quelle del *D. Carlo;* (oh quanto mi va, a me, il *D. Carlo!*) ma niuno che non sia sordo può rifiutarsi ad ammirare e gustare appieno quelle altresì del *Ballo in maschera*.

Da bel principio vi occorre, e ne rimanete allacciati, il canto del tenore — « La rivedrò nell'estasi » — e chi non sia di quelli che non hanno orecchi se non per una parte sola, vi udrà congiuntamente i canti opposti, le mormorazioni, gl'improperi, come già al sovo precedente, con cui s'apre la scena, che i congiurati si fanno un piacere di confondere a quel canto soavissimo.

E il preludio? E io avea potuto dimenticarlo! Ma in buon punto mel ricordarono i congiurati. Soltanto può rimaner freddo e insensibile dinnanzi alla bellezza di questo preludio, chi appartenga alla specie di coloro ai quali sfuggono i canti che non siano proferiti dalla voce umana.

Proseguendo ora col tenore, che dirassi di quella superba barcarola — « Di tu se fedele — Il flutto m'aspetta? » — Di quel perfettissimo canto insieme, e concerto — « È scherzo od è follia? » — Dell'altro ben diverso d'espressione ma della fatta medesima — « O figlio d'Inghilterra? » —

Procedendo all'atto secondo, l'aria di Amelia è di metro un po' diverso dal puro italiano e in certo modo nuovo, sebben non intieramente nuovo per Verdi,

Andrea Matteis, avv., res. a Fossano, con Catterina Anna Teresa Caminatè, res. a Fossano.

Giov. Manno, fabbr. passamanterie, resid. a Torino, con Angela Audisio ved. Serra, resid. a Torino.

Michele Lanfranchini, coltellinaio, resid. a Torino, con Giuseppa Quaranta, modista, res. a Torino.

Leone Pavarino, fornitore, res. a Torino, con Matilde Satin, fantesca, res. a Torino.

Fiorenzo Lana, sarte, res. a Torino, con Lucia Marro, res. a Torino.

Giuseppe Pavia, confettiere, res. a Torino, con Paolina Olmo, res. a Torino.

Vittorio Garzagno, sotto-commissario di guerra, res. a Torino, con Flaminia Fontana, res. a Torino.

Gio. Svender, negoziante, res. a Torino, con Leonilda Gallarati, res. a Torino.

Maurizio Costero, calzolaio, res. a Torino, con Emilia Girodo, res. a Torino.

Michele Villata, militare in ritiro, resid. a Torino, con Rosa Dolza, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Carlo Squillari, contadino, res. a Castelnuovo Calcea, con Adelaide Guarnieri, cameriera, res. a Torino.

Movimento della popolazione *dal 26 febbraio al 3 marzo (9ª settimana dell'anno).*

Nati vivi 129, di cui 62 maschi e 67 femmine; di essi 102 si dichiararono legittimi, 18 illegittimi; 9 furono gli esposti.

Decessi 123, con una media giornaliera di 17 5, superiore di un'unità a quella della settimana precedente.

Matrimonii 25, cioè: tra celibi 21, tra celibi e vedove 2, tra vedovi e nubili 2.

Dal 1° gennaio al 3 marzo si registrarono 1172 nascite e 1107 decessi, non compresi 143 non appartenenti a Torino.

Si celebrarono 321 matrimonii; 219 atti furono sottoscritti dai due sposi, 69 dallo sposo solo, 15 dalla sola sposa e 18 da nessuno di essi.

Alimentazione della città. — Nella settimana scorsa tra il 26 febbraio e il 3 corrente marzo si registrarono le seguenti vendite sui mercati generali:

Cereali a piccole partite 20,000 ettolitri circa.

Vino 1200 ettolitri, al prezzo medio di lire 16 50 per ogni mezzo ettolitro.

Pollame [illegible] capi.

Pescheria 600 miriagr. circa.

Ortaggi 9700 miriagr.

Frutta 11,050 miriagr.

All'ammazzatoio generale si macellarono 2317 capi, cioè 787 bovini, 128 suini e 1402 ovini. Le tendenze generali del mercato, meno per le frutta, sono a ribasso.

R. Museo industriale italiano. — Lunedì prossimo, 11 corrente, alle ore 4 pom., il prof. Alfonso Cossa continuando il suo corso libero di chimica agraria seguiterà a parlare *dello zuccaro di canna.*

Da Torino a Roma. — Il *Pasquino* annunzia la seconda edizione del viaggio fatto in ventitrè anni dalla capitale del piccolo Piemonte alla capitale della riunita Italia, esposizione umoristica del brillante e spiritosissimo signor Teja, mediante l'illustrazione d'ogni lettera dell'alfabeto e dedicata appunto agli inalfabeti.

È una graziosa, piccante, ingegnosa rivista dei principali avvenimenti che dalle ovazioni fatte nel 1847 a Pio IX ci condussero agli applausi dati a Vittorio Emanuele al Quirinale nel 1871. Qualche volta la matita del bravo caricaturista è un po' pungente per qualcheduno; ma non sappiamo nè anche darle torto.

E poi il vero spirito si fa perdonar tante cose!

Teatri. — L'opera la *Galletti*, vogliam dire *Anna Bolena* ebbe ieri sera al teatro Regio un successo di stima... per la signora Galletti. Fu trovata un'opera troppo ben morta perchè possa venir risuscitata. Ciò si potrebbe forse ancora quando a ridestarla sorgessero più cantanti come la Galletti, e poco meno: chè artisti come lei non si trovano con tanta facilità. Ma gli altri che le fan compagnia in quest'opera sono decisamente troppo inferiori. Ella fu chiamata al proscenio a mezzo l'opera ed in fine... intendiamoci, lei, non gli altri. Il tenore fu inferiore all'aspettazione; gli altri si ressero perchè niuno si ripromettera di più da essi. Un po' meglio degli altri la signora Brambilla che talvolta fu applaudita; convien dire che anco al tenore si tentarono applausi. Chi fu applaudito cordialmente si fu l'*oboe* o corno inglese che accompagna l'aria dolcissima — «Al dolce guidami.» — A questa stregua avrebbesi meritato applausi anche il *flauto* che poco prima aveva fatti quei pietosi accenni all'aria squisitissima — «Fin dall'età più tenera» — e con miglior voce ed accento che non avesse fatto prima il tenore. Ma passò inosservato. Pazienza per lui! La messa in scena, senza troppo risparmio, sopratutto di *verde* nel scenario del secondo atto. L'accorrenza, non affollata, causa anche i tre franchi d'ingresso alla platea. V'ha di consolante veramente, la guarigione, fattasi a dir vero un poco aspettare, della veramente egregia signora Galletti; la qual tuttavia par che, pur troppo, un poco peranco si risenta della patita malattia. Le auguriamo di cuore, sì per lei, e sì anco un poco per noi, che si rimetta perfettamente, e presto, chè il tempo pur troppo vola.

Le Precauzioni al Balbo progrediscono sempre bene. Le signore Beccaria, Bellincioni, Antonietti ed i signori Migliara padre e figlio, Bellincioni, Vanzetti e Baj fanno del tutto onde l'opera riesca gradita al pubblico.

Gran chiasso ed applausi desta tutte le sere il passo a tre danzante, e le signore Montani e Lazzeri, ed il Martini vengono sempre una mezza dozzina di volte fuori del telone.

Ieri sera un nuovo passo a due o tarantella napolitana, eseguito dalla Montani col primo ballerino, si volle replicato con rincrescimento di alcuni professori d'orchestra che erano di parere contrario, dando segni di disapprovazione, cosa affatto nuova negli annali teatrali.

Ieri sera il teatro Alfieri fece una discreta piena per la beneficiata del *Meneghino* Capella; lo spettacolo fu accetto al pubblico, ed il *Duca Maria Visconti*, *la ca di can* e *Meneghino* ebbero applausi e chiamate, ma non la casa dei cani, intendiamoci.

I lavori per l'*Aida* al teatrino da S. Martiniano sono a buon punto e nei primi della settimana verrà messa in scena con lo sfarzo che si addice ad un teatro come quello che già diede il *Roberto il Diavolo*, il *Don Carlos* e via discorrendo.

A Milano una nuova operetta in due atti: *I briganti*, dei signori Ficarra e Panizza, sortì l'altra sera buon esito a quel teatro Re (nuovo). L'argomento dell'operetta non è che una parodia *Des brigands* d'Offenbach: l'azione succede in Corneto ed i masnadieri sono, invece di italiani, francesi.

A Venezia la *Principessa Giorgio*, di Alessandro Dumas, tradotta in italiano e rappresentata dalla nuova compagnia Biagi-Rosa, fece un fiasco solenne.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 marzo 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	738,6	+ 6,5	6,9	88	15° 14'	N d.	piogg.
9 ant.	739,9	+ 6,2	6,6	92	15° 16'	N d.	piogg.
12 m.	740,6	+ 5,9	6,5	97	15° 24'	N Ed.	piogg.
3 pom.	740,5	+ 6,4	6,6	92	15° 21'	N d.	piogg.
6 pom.	740,7	+ 6,6	7,1	97	15° 17'	O d.	piogg.
9 pom.	740,9	+ 6,6	6,8	94	15° 15'	S Od.	coper.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 5,9 / massima + 6,6

Acqua caduta mill. 22,2

Minima della notte del 10 + 6,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 11 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 40 — Passaggio al meridiano, ore 12 29 — Tramonto 6 19.

Nascere della **Luna** 7 57 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 19 sera.

Tramonto, ore 8 30 sera.

Giorno della Luna 2°.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 49 m.	0 33 s.	6 20 s.
Venere	5 28 m.	10 27 m.	3 20 s.
Marte	7 17 m.	1 29 s.	7 41 s.
Giove	0 46 s.	8 26 s.	4 11 m.
Saturno	3 56 m.	8 25 m.	0 54 s.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 8 marzo 1872

Rivier Giovanna, d'anni 16, di Lione — Levetti Eugenia nata Alloati, id. 59, di Torino — Gioberti Cesare, id. 88, di Torino, impiegato alla fabbrica dei tabacchi — Leone Pietro, id. 68, di Mondovì, brentatore — Bollea Teresa nata Brunè, id. 78, di S. Maurizio Canavese — Carnasio Marco, id. 9, di Torino — Gabbani Teresa, id. 7, di Torino — Ayres Margherita nata Balmaverde, id. 48, di Caluso — Arietti Paolo, id. 56, di Castellamonte, negoziante in pollame — Cavalleri cav. Gio. Battista, id. 64, di Dronero, maggiore di fanteria in ritiro — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 9 marzo 1872

Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per il rinnovamento delle votazioni riuscite nulle nella seduta di ieri per mancanza del numero legale, e per la elezione della Giunta di sorveglianza sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Risultato della votazione:

Parificazione delle Università di Roma e di Padova colle altre Università del regno:

Votanti 234 — Favorevoli 162 — Contrari 72.

La Camera approva.

Cessione di terreno demaniale in Roma al Governo ottomano.

Votanti 233 — Favorevoli 214 — Contrari 19.

La Camera approva.

Modificazioni alla legge 29 giugno 1871 per l'unificazione del debito pubblico romano.

Votanti 233 — Favorevoli 214 — Contrari 19.

La Camera approva.

Sono convocati per questa sera i commissari di scrutinio per la votazione relativa alla Giunta di sorveglianza sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Riboty (ministro della marina) presenta un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge: *Leva marittima sopra i nati nel 1851.*

Riboty (ministro) accetta le modificazioni recate dalla Giunta al progetto ministeriale.

I cinque articoli di cui è composto il progetto sono approvati senza discussione.

Si passa al progetto di legge: *Estensione agli ufficiali ed assimilati della regia marina della legge 31 luglio 1871, sui matrimoni degli ufficiali ed assimilati dell'esercito.*

L'articolo unico del progetto è così concepito:

« Le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1871, n. 393, che regolano i matrimoni degli ufficiali dell'esercito e degli impiegati assimilati per legge a grado militare, sono estese, a far tempo dalla promulgazione della presente legge, agli ufficiali ed assimilati a grado militare nella regia marina.

« Però i guardia-marina non potranno mai ottenere il regio assentimento per contrarre matrimonio. »

Mussi è contrario alla esclusione che si vuole stabilita per i guardia-marina, e ne domanda il perchè, non avendo potuto trovare una spiegazione soddisfacente di questa misura nella breve relazione che precede il progetto di legge.

Arese (relatore) accenna in modo inintelligibile alle ragioni di convenienza che hanno indotto il Ministro a proporre e la Commissione ad accettare questa disposizione.

Riboty (ministro della marina) spiega come questa esclusione sia stata proposta nell'interesse del servizio, non meno che in quello dei guardia-marina, i quali hanno ancora da completare i loro studi; e non potrebbero attendervi coll'assiduità necessaria se fosse loro consentito di contrarre matrimonio.

Michelini combatte il progetto di legge dichiarandosi fautore della maggiore libertà per tutti.

D'Aste e Castelnuovo sostengono la esclusione proposta, invocando le ragioni della necessità del servizio e della soverchia gioventù dei guardia-marina.

Mussi propone un emendamento nel senso di abilitare i guardia-marina a contrarre matrimonio dopo due anni di servizio.

È respinto.

L'articolo unico del progetto è approvato.

Sono quindi approvati senza alcuna discussione i due progetti di legge seguenti:

Estensione agli ufficiali ed assimilati della regia marina della legge 8 luglio 1871 sulla riforma degli ufficiali ed assimilati dell'esercito.

« Art. 1. Le disposizioni contenute nella legge 8 luglio 1871, n. 300, sono estese agli ufficiali ed assimilati di grado militare della regia marina in servizio effettivo, in disponibilità od aspettativa. Però il termine di diciotto mesi di cui al primo comma dell'art. 1 di detta legge comincierà a decorrere dalla promulgazione della presente.

« Art. 2. Gli effetti dell'art. 3 della legge sono estesi agli ufficiali del soppresso stato-maggiore dei porti, agli ufficiali del soppresso personale di amministrazione e di direzione dei bagni penali ed ai già cappellani di 2ª categoria.

« Art. 3. Alla pensione di riforma, di cui al capoverso *b*) dell'art. 4 sarà aggiunta la quota corrispondente all'aumento devoluto al numero delle campagne di guerra fatte pel servizio militare a bordo dei regi legni armati in tempo di pace, o sulla costa in tempo di guerra marittima, come è computato a norma delle leggi 20 giugno 1851, n. 1208; 19 luglio 1857, n. 2312 e 26 marzo 1865, n. 2217. »

Conversione in legge del decreto relativo al prezzo massimo per l'affrancazione dal servizio militare di prima categoria.

« *Articolo unico.* È data forza di legge al regio decreto del 19 luglio 1871, numero 370, col quale fu stabilito il prezzo massimo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria nella somma di L. 2600. »

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei quattro progetti testè approvati.

Termina l'appello e si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

Billia svolge una sua proposta di legge relativa ai contratti per mutui ipotecari, colla quale tenderebbe a mettere il privato creditore in condizione eguale a quella del Governo creditore.

De-Falco (ministro guardasigilli) combatte questa proposta come dannosa e tale che minaccerebbe le garanzie necessarie alla proprietà.

Billia insiste.

De-Falco replica brevi parole.

La Camera respinge la presa in considerazione della proposta Billia.

Morelli Salvatore svolge una sua proposta di legge per la nomina di una Commissione per la riforma dello Statuto, destando frequente ilarità nella Camera.

Dipinge l'Italia pettinata ancora col simbolo delle torri sulla testa, e per questo dice che è necessaria una riforma dello Statuto.

Lanza (presidente del Consiglio) non crede di aver bisogno di molte parole per persuadere la Camera della sconvenienza di simile proposta. Collo Statuto si fece l'indipendenza e l'unità d'Italia, e collo Statuto soltanto si conserverà.

Invita il proponente a ritirare il suo progetto; se egli vi persiste, non dubita che la Camera lo respinga.

Morelli lo ritira. (*Gazz. d'Italia*).

La Commissione del Senato, incaricata di esaminare il progetto di legge sulla Cassazione, ha accettato il principio della Cassazione unica, respingendo la pluralità e le terze istanze.

IL PAPA.

Il corrispondente romano del *Times* fa le seguenti osservazioni sulle voci della partenza del Papa e la riconvocazione del Concilio:

Si affermò da parecchi giornali che il Papa intende a riconvocare il Concilio ecumenico, e a questa notizia si aggiunse quella ch'egli si prepari a lasciar Roma. Sarebbe tale partenza come una conseguenza della convocazione del Concilio, il quale non si potrebbe radunare a Roma, avendo ripetutamente dichiarato il Papa non essere libero in questa città. Si affermò inoltre ch'egli avesse ricorso all'Inghilterra ed all'Austria per ottenere il permesso di radunar il Concilio a Malta, Trento od Innspruck, ma io ho motivo di credere che quella dimanda non sia stata fatta.

Dicesi che se si tenesse il Concilio, questo limiterebbe le sue discussioni a questioni meramente religiose, alla disciplina, ecc., ed eviterebbe ogni argomento politico. Altri avvisano che non sarebbe un vero Concilio generale, come la prima volta, ma una radunanza di delegati, affinchè i vescovi potessero adempiere i loro uffici nelle loro diocesi. Altri poi non credono punto alla riconvocazione del Concilio, ma alla partenza del Papa. Coloro che la desiderano continuano ad arrabattarsi per colorire il loro disegno, e fanno preparativi per agevolare ed accelerare la partenza nel caso che venga risoluta.

Persone che conoscono bene il carattere del Papa dicono che il concorso di alcune lievi circostanze potrebbe indurlo a prendere quel partito. Così l'incameramento (annunziato tante volte da agenti clericali all'interno ed all'estero, ma non mai effettuato) di una parte delle enormi proprietà possedute dalla Chiesa negli Stati ex-pontificii potrebbe essere il segnale della partenza. Ma il Governo italiano è molto cauto e non fornisce pretesti e si astiene persino dal mettere la mano in edifizi, cui converrebbe abbattere per migliorare la condizione di Roma. Fu il caso quando si trattò della chiesa di S. Vitale di cui solo si prese possesso formale e che si fece sgombrare.

I papalini dissero che il Governo si sgomentò e rifuggì dall'idea di appropriarsela compiutamente, e fu loro risposto che il Governo fece nè più nè meno di quello che intendeva fare. La prudenza del Governo somministra delle armi all'opposizione, e se sarà spinta troppo oltre diverrà causa della sua caduta. Se il Papa se ne andasse si prenderebbero per avventura provvedimenti attivi intorno alle proprietà ecclesiastiche, da cui i proprietari s'ingegnano a tutto potere di ricavare frutti esorbitanti, prendendo in tal guisa due piccioni ad una fava, soddisfacendo cioè alla loro cupidigia e facendo dispetto ai sudditi del re d'Italia ed agli stranieri che vengono a spendere i loro denari nella capitale.

Quando parliamo della maggiore o minore probabilità che il Papa lasci la sua residenza, dobbiamo indagare le intenzioni del partito gesuitico relativamente all'elezione del suo successore. È naturale che quel partito desideri che l'elezione non accada a Roma, ove teme la preponderanza dell'influenza di alcuni cardinali italiani disposti a comporre le differenze, della quale non credano poter vedere la fine durante la vita del presente Pontefice. Ed è poco dubbio che, se papa Pio partisse d'Italia, si nominerebbero tosto dei cardinali esteri di idee ultramontane collo scopo di accentralizzare l'elemento italiano nel collegio de' cardinali, il quale ha veramente d'uopo di essere rinsanguinato, molti cardinali essendo decrepiti ed alcuni barbogi.

Il partito estremo del Vaticano sarebbe lietissimo di trasportare il Papa in mezzo ad una popolazione fanatica, ligia ai preti, ove l'ambiente fosse maggiormente favorevole all'effettuamento dei suoi propositi che non nella città, un dì santa, ora contaminata dagli empii suoi invasori. Coloro che sono più costantemente al Vaticano e vi aderiscono tenacemente sogliono dire che lo stato presente delle cose non può più durare, ma quei desso dichiarano pure impossibile ogni composizione, tranne a condizione della restituzione del potere temporale ed affermano non essere la menoma probabilità che a tale condizione si acconci l'Italia. Se quell'avvenimento accadesse, si convocasse o no il Concilio, è probabile che il partito si prenderebbe repentinamente e senza darne avviso al mondo.

La notabile insistenza con cui i fogli e gli agenti clericali continuano ad inventare e propagare le più sfacciate menzogne relativamente alle cose di Roma ha forse per iscopo il preparare gli animi alla partenza del Papa. Naturalmente, se Pio nono si appigliasse a questo partito, essi direbbero che sarebbe stato costretto a riparare in terra straniera per preservare la sua personale sicurezza. Non sarebbe questa menzogna più impudente di quella dell'*Univers* di Parigi, il quale afferma che la recente discussione tra i cattolici e gli evangelici fu origine di assassinii di preti. Chi percorre le colonne di quel giornale è già avvezzo a tali stupidi racconti.

Il signor Veuillot sa perfettamente, come chiunque altro, che non v'è ombra di verità in ciò che stampa, ma egli si propone uno scopo e per conseguirlo non bada ai mezzi; ma ci stomaca il vedere che altri fogli di Parigi, i quali non hanno la scusa del fanatismo, ripetono quelle fandonie. Se dopo il lasso di alcuni anni, quando la Francia avrà pagato l'indennità alla Prussia e il suo territorio sarà sgombro dallo straniero, e potrà dire d'essere padrona a casa sua, scoppiasse

---

che già nel *Lombardi* e in un'aria appunto di donna, ci avea presentati i tratti di una simile configurazione; ma non per questo è meno bellissima ed espressiva. V'è per giunta il gagliardo rinforzo di quello scelto e ben nutrito accompagnamento armonico e stromentale, che ognor la seconda.

Il duetto ha un tratto principale per me scadente, ma chi può reggere senza che gli si commova deliziosamente il cuore a quell'altro tratto che lo precede: — « La mia vita... l'universo, per un detto » — ecc.?

Lasciamo lì: chè non vo' ripetere inutilmente ciò che tutti dicono oramai e sanno. Ma il punto di esser drammatici e di rimaner musicali, non so se mai il Verdi l'abbia raggiunto al medesimo grado che qui, nè se altri l'abbia raggiunto più di lui, vale a dire, in altezza che grandemente lo superi.

Ancora sarebbero da considerare e da ammirarsi le belle proporzioni che reca in sè quest'opera. Nè grande nè piccola, e così acconcia, uguale e ben rispondente nei suoi membri. Vi dà fastidio quella mazurka in fine? Ebbene sarà un neo.

Mi si conceda ancora uno sfogo. Sul — « Morrò, ma prima in grazia » — che Amelia canta al marito. Melodia così piena e circonfusa di canto e di espressione, e veramente commossa! E, l'udite quel violoncello? Come non guasta, anzi...!

— Sì, sì l'abbiam sentito, e non serve che la s'incomodi d'altro. Siccome per giunta sappiamo che in quest'opera lo stromentale è ricco e vago assai, ed armonioso più che in altra mai opera del Verdi, e che, ciò non ostante, non compromette nè guasta minimamente il canto, nè la melodia, che anzi... !

Benissimo; ma volete che si lasci passare un'opera quale il *Ballo in maschera* senz'Appendice? O che per farla in forma più adatta alla presente occasione mi fermi piuttosto sull'esecuzione?

Ma gli è qui appunto, meschino me, che giaciono le mie difficoltà. Ove si trattasse di dir dell'opera, ce ne avrei, vedete, delle cose da dire e che assai volentieri direi. Ma dell'esecuzione, è un'altra faccenda, ed altrimenti seria.

Possono benissimo gli spettatori avere applaudito, sopratutto la prima sera della rappresentazione, questi signori esecutori. Piacque e piace anche a me, il Prudenza in certi tratti, nei tratti sfogati, colà dove il suo presente difetta al piano di mezzo (ed egli non ci ha colpa oramai!), non ha campo a farsi scorgere di troppo: ma nel rimanente..... E dicalo il duetto finale! Con tutto ciò è un cantante che va rispettato e si fa ancor rispettare. Con lui non si parla d'improprietà, d'urli, di sguaiataggini, e altre brutte cose. Fu un valente cantante, lo è ancora: peccato non averlo sentito prima!

La gentil signora Palmieri mi scuserà se fo avvertenza piuttosto al di lei tratto, ed all'azione drammatica, che non al suo cantare. Sebbene pur nel canto mi è obbligo il dire che non mi tornò sgradita in quell'*ariona* menzionata di sopra, al duetto con Renato; piacquemi di poi a quello stupendo « Morrò... »

Renato (il Burgio) disse egregiamente la prima sera quella sua terribile e piena quindi di tanto soave rimpianto, aria dell'atto terzo: « Eri tu che macchiavi quell'anima. » Mi fu detto che la seconda sera non gli è più riuscita così bene. Comunque sia, il Burgio, già ne feci motto in proposito della *Favorita*, è uno che pur sa dire e cantare.

Chi se la cava benissimo, secondo me, è la signora Brambilla e ben le si attaglia cotesta parte del paggio.

Lode e ringraziamenti ai due che *gentilmente si prestano*: solo che desidererebbesi che quei due congiurati e il coro schernitore non s'aggravassero cotanto e battessero così replicatamente e sazievolmente e con stizza, infine, di chi ascolta, sull'incudine di quello — Ah! Ah! Ah! Ah! — Spiacevolezza che vien resa più e più grave, lì al Teatro Regio, dalla esecuzione a bello studio caricata. Come se già non spiccasse evidente abbastanza!

Insomma, gli è un *Ballo in maschera* che si sorregge e piace perchè è lui. E chi è che vada a cercare il pel nell'uovo ai cantanti e all'esecuzione se si tratta del *Barbiere di Siviglia*? Cotesta del Verdi non è il *Barbiere di Siviglia*, anche per certi altri rispetti che non hanno che fare col più o meno di bontà e valore che abbia un'opera; ma è pure grande abbastanza perchè si possa passar sopra alle mende dell'esecuzione.

Ed è opera qui di ripiego: e come tale «farà quel che potrà.» E intanto si vive e si tira innanzi sino all'*Anna Bolena*; là dove ci ripromettiamo un po' di compenso ai mali durati, e forse non sarà uopo beccarsi più tanto il cervello e camminare in sui trampoli per venire a capo di fare l'appendice.

F. S.

una guerra, per ischermirsi dalla quale l'Italia si sobbarca ad un enorme bilancio militare, dovremmo in gran parte tal fatto al fazioso e non patriotico linguaggio di molti fogli francesi.

Sono due partiti in Francia che odiano l'Italia, uno composto dei sostenitori del Papa, l'altro di molta gente che si cura pochissimo della religione, ma sostiene il potere temporale del Papa perchè vi crede impegnato l'amor proprio nazionale. L'Italia fu lungo tempo alla mercè della vanità e dei capricci della Francia costretta ad umilianti condiscendenze, a salutare il vessillo spiegato sulla frontiera papale, a mutare capitale per ordine venuto da Parigi; ad abdicare la sua indipendenza o per ostinazione francese, o per propria debolezza, onde, quando colse l'occasione che le si presentò di scuotere il giogo, parve a molti francesi ch'essa abbia commesso un atto d'illegittima emancipazione, per non dire una positiva aggressione.

Aggiungasi a questo la taccia di sconoscenza, perchè l'Italia non volò in soccorso della Francia contro una potenza, la quale rese all'Italia non minore servizio e senza tanti sacrifizi per parte di questa. Bravamente, non v'è il minimo dubbio che una gran parte della nazione francese sia animata da astio contro l'Italia, ma è certo del pari che passeranno di molti anni prima che la Francia sia in grado di attaccare i suoi vicini di levante e prima di allora si ha fondato motivo di sperare che prevarranno sentimenti più ragionevoli.

COSE DI SPAGNA.

La situazione politica di questo paese si fa ogni giorno più critica e pericolosa, sì per le incessanti agitazioni de' molti partiti, come pure per gl'ineggabili disordini finanziari che ad ogni piè sospinto si scoprono gravissimi e perniciosissimi per l'erario pubblico. Anzi, la precipua causa che potrebbe rendere vane tutte le buone volontà del giovane principe, si è appunto la triste situazione finanziaria del paese. Dal primo all'ultimo impiegato, dice un corrispondente della *Liberté*, tutti non cercano più altro che di far *produrre* i rispettivi impieghi, sfruttandoli in ogni guisa. Un visitatore di dogana, per esempio, al quale è concesso lo stipendio di 3,000 fr. all'anno, non ne riceverà meno di 8 o 10,000 a furia di *incerti* guadagnati col non tener conto dei diritti dovuti al Governo. Facilmente si capisce quale grave danno debba risultarne per l'erario pubblico da questo stato di cose: ed è pur facile dedurne le conseguenze.

Le spese dovendo essere coperte, e le entrate diminuite non bastando a ciò, vi deve provvedere il Governo. A parte le previsioni del bilancio, il debito fluttuante riconosciuto, bisogna ancora ricorrere, per far fronte alle più urgenti necessità, ad imprestiti temporarii sottoponendosi ad un tasso enorme. E questi imprestiti ascendono a 225 milioni di franchi da pagarsi in effettivo prima della fine di giugno, epoca in cui bisognerà saldare il debito o lasciar mettere in circolazione i titoli di rendita che furono dati per garanzia ad un tasso assai ridotto.

A questa somma di 225 milioni di franchi bisogna aggiungere quella di 325 milioni per il *deficit* già constatato nel corrente esercizio.

Il Comitato centrale radicale pubblicò il 6 corrente un manifesto agli elettori per annunziar loro la coalizione formatasi con altri partiti.

Il manifesto dice che per decidere il partito radicale a formare questa coalizione non si voleva altro che l'ultima crisi la quale dissipasse tutti i suoi dubbi sulla trista sorte riservata alla rivoluzione del 1868 ed a tutte le sue istituzioni, per tutti coloro che oggidì fingono di esserne i più fermi sostenitori. Il manifesto non parla nè della dinastia, nè del Re.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 9 marzo ore 8 40 pom.
Ricevuto a TORINO ore 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato prosegue la discussione sull'ordinamento dell'esercito.

Ricotti (ministro della guerra) fa un lungo, particolareggiato e chiarissimo discorso, risolvendo parecchi dubbi sollevati dal deputato Farini nella seduta precedente, intorno all'insufficienza dei diversi provvedimenti inchiusi nella presente legge, e rendendo ragione delle singole disposizioni della medesima.

È domandata la chiusura della discussione generale, ma il Comitato non l'approva.

Parlano ancora i deputati *Arnulfo*, *Tasca*, *Borruso* e *Fambri* i quali insistono sopra alcune loro obbiezioni; indi la chiusura della discussione generale è pronunciata.

Seduta pubblica.

Incomincia la relazione delle petizioni.

Lacava, **Griffini** e **Michelini** parlano in sostegno della petizione dei maestri d'istruzione primaria che domandano di essere posti sotto la dipendenza del Governo e dichiarati inamovibili con aumento di stipendio.

A proposito di una petizione di cittadini di Laurenzana reclamanti contro l'operato di quell'agente della tassa sui fabbricati, **Lacava**, **Mussi**, **Giunti**, **Luscia**, **Righi** e **Lovito** appoggiano i reclami. Criticano gli arbitrii degli agenti che imporrebbero tasse su rendite presunte, non già accertate, e l'invio di circolari gravative, affermando esservi malcontento nel paese contro quegli agenti che hanno tutti per sistema di aumentare non poco tutte le dichiarazioni.

Lanza, rispondendo agli appunti fatti, osserva non potersi in generale fare imputazioni senza fondamento; quando sonvi degli abusi, si reprimano; le Commissioni locali rimediano ai casi occorrenti. Gli agenti fanno il loro dovere ricercando la verità, esigendo giustamente le tasse secondo la legge, che il Ministero fa eseguire imparzialmente, umanamente. Chi oltrepassa la legge è represso.

Sella soggiunge essersi sempre date istruzioni per l'esatta esecuzione delle leggi e di portare i redditi imponibili più vicini alla verità. Non è opera gradita l'aumentare le tasse, è certo nessuno vuole aggravare per odiosità: ma ciò che non pagano gl'infedeli, cade sopra gli onesti. Gli sbagli parziali non costituiscono abusi: sarebbe anche insensatezza il voler far denari a qualunque costo.

Accetta il rinvio della petizione proposto dalla Giunta, prendendo in considerazione questo per altri casi simili. Impegnandosi di cercare il modo di rimediare agl'inconvenienti lamentati, procurerà tosto esatte informazioni.

Approvasi il rinvio al Ministero, prendendosi atto delle dichiarazioni.

In fine di seduta, **Sella**, ripetendo le dichiarazioni fatte alla Giunta sull'esazione delle multe pei fabbricati, annunzia di aver ordinato che si tolgano dai ruoli le multe relative ai redditi non definitivamente accertati, e che quando occorresse troppo tempo per lo stralcio, di sospendere l'esazione delle multe stesse.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 7 marzo (7 di sera, ritardata).

La votazione d'oggi sulla legge della parificazione delle Università di Padova e di Roma, non è riuscita per mancanza di numero, poichè avendo l'onorevole Sella messo in discussione due piccoli progetti di poca importanza, molti deputati uscirono dall'aula. Domani si replicherà la votazione. Vi posso però fin d'ora assicurare che la legge avrà circa 70 voti contrarii. L'onorevole Correnti intende presentare quanto prima la legge per il riordinamento di tutte le Università, e quella per la istruzione obbligatoria.

La Commissione senatoriale per il riordinamento giudiziario ha ultimati i suoi lavori, nominando a relatore il proprio presidente senatore Vacca.

La Commissione per la cassazione unica ha già tenute due lunghissime sedute ed ha ammessi i tre primi articoli.

Monsignor Chigi è giunto a Roma chiamato telegraficamente. La nomina dell'ambasciatore francese presso il Re d'Italia ha posto in iscompiglio il Vaticano, e corrono strane voci come quelle della partenza del Papa e della dimissione del D'Harcourt. Vi consiglio però a non prestarvi fede.

Quest'oggi vi fu Consiglio dei ministri a palazzo Braschi. Si discusse sulla convenienza di portare alla Camera la questione delle tesorerie.

Si conferma la voce che il sig. Alessio, segretario generale al Consiglio di Stato, passerà alla Corte dei conti e che sarà surrogato dal commendatore Maxxa. X.

La sera delli otto corrente, dietro invito diramato dalla presidenza della maggioranza parlamentare, ebbe luogo una riunione di deputati appartenenti a questa frazione parlamentare.

Argomento principale della discussione fu il risultato della votazione per la nomina della Commissione del bilancio.

Scrivono da Roma che il nuovo ambasciatore francese, signor Fournier, si troverà nella capitale d'Italia nel giorno 14, anniversario della nascita di Vittorio Emanuele. Il signor d'Harcourt, appena arrivato il suo collega, per atto di protesta, partirebbe da Roma.

Il Municipio di Roma voleva festeggiare solennemente con pubblici spettacoli l'anniversario della nascita del Re. Questi fece sapere al Municipio, che ringraziando vivamente, pregava si rinunziasse a questo proposito.

Delle discussioni sono avvenute fra la Santa Sede e il regno di Portogallo, così bene che il Papa avrebbe ordinato al nunzio apostolico a Lisbona di partirsi e venirsene a Roma.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Siamo informati da buona fonte, essere intenzione del ministro della guerra che siano allestite cento batterie (800 cannoni) del nuovo materiale da campagna nello spazio di due anni, dall'epoca in cui il Parlamento avrà votati i fondi necessari.

Il nuovo cannone da campagna che può ritenersi ormai come adottato, è di bronzo del calibro di millimetri 75. Si carica dalla culatta ed il sistema di chiusura è quello detto a cuneo inventato dal signor Krupp. Il peso del cannone è di chilogrammi trecento. L'affusto è in lamiera di ferro, nulto all'avantreno; carico e col cannone incavalcato pesa chilogrammi millecentottanta. L'avantreno porta quarantotto colpi.

Il carro da munizione contenente le munizioni per 122 colpi pesa circa chilogr. 1200.

Una batteria si compone di N. 8 cannoni, N. 8 carri da munizione, N. 1 fucina e N. 3 carriole da batteria. Tanto all'affusto, quanto al cassone sono attaccati 4 cavalli.

I lavori occorrenti per l'allestimento dei cannoni, degli otturatori e dei veicoli saranno affidati in massima agli stabilimenti governativi, cioè Direzione della fonderia di Torino e di Napoli, Direzione della fonderia e raffineria nitri in Genova, Direzione dell'arsenale di costruzione di Torino e di Napoli, e officina pontieri in Pavia; se però gli stabilimenti governativi, in vista della premura che si ha di possedere questo nuovo materiale, non potessero in un periodo relativamente breve allestirlo, sembra che il Ministro della guerra non sia alieno di ricorrere anche all'industria privata nazionale.

La ferrovia Genova-Ventimiglia è oramai famosa; ogni giorno una frana; una di queste è or caduta ad Ospedaletti per cui i convogli sono di nuovo in ritardo.

Sappiamo che in seguito ad accordi presi in questi ultimi giorni, il Congresso operaio si radunerà a Roma dal 17 al 21 del prossimo mese di aprile.

Finora hanno mandato la propria adesione più di 100 Società. Altre se ne attendono. Tutte le rappresentanze porteranno in Roma la bandiera della rispettiva Società.

È ancora dubbio se le sedute avranno luogo al teatro Apollo o all'Argentina. In quest'ultima sala però verrà imbandito un grande banchetto per la sera del 21. (*Libertà* di Roma).

FRANCIA.

La *Liberté* annunzia un nuovo aspirante al Ministero delle finanze, il quale sarebbe il signor Magne.

Lo stesso foglio dice d'avere ricevuto un telegramma che gli annunzia per lunedì prossimo l'arrivo a Versaglia del signor Minghetti, incaricato dal Governo italiano d'una missione presso il Presidente della Repubblica.

L'*Univers* annunzia che il conte d'Harcourt, « ambasciatore di Francia presso il Papa, » fu autorizzato a ritornare in Francia per assistere, o *sotto pretesto d'assistere* alla sessione d'aprile dei Consigli Generali. Il signor d'Harcourt prenderà congedo dal Papa nello stesso momento in cui il signor Fournier entrerà in funzione presso il Governo di re Vittorio Emanuele. Il *Journal des Débats*, riportando questa notizia del foglio clericale francese, si guarda bene dal metterla in dubbio, soltanto soggiunge: « Con questo *pretesto* sembra che il sig. d'Harcourt voglia indirettamente protestare contro la nomina del Fournier; protesta che non potrebbe essere tollerata, e che renderebbe impossibile il ritorno del signor d'Harcourt a Roma con un carattere ufficiale. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 10 marzo ore 9 20 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 50.

La riunione della maggioranza di ieri sera non riuscì a compiere la discussione. Pare però disposta ad accettare le conclusioni della Commissione dei Quindici.

Secondo il *Fanfulla* il marchese Sayve affittò l'appartamento pel sig. Fournier per la prossima settimana. Il Fournier non andrà neppure a Stoccolma a prendere congedo.

Secondo l'*Italie* Sella tentò sciogliersi dai contratti intesi coi Banchi di Napoli e Sicilia pel servizio di tesoreria.

Aspettasi a Roma il principe di Galles.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 marzo.

Nigra darà il 14 marzo un grande pranzo diplomatico in onore del giorno natalizio del Re d'Italia.

Aden, 8 marzo.

Il piroscafo italiano *India*, arrivato da Bombay, riparte stassera pel Mediterraneo.

Napoli, 9 marzo.

È inesatto che sia giunto Moltke.

Vienna, 9 marzo.

La Camera approvò il bilancio e la legge finanziaria del 1872 con 353 milioni e 1/2 di spese e 353 milioni e 1/2 d'entrate.

Carlsruhe, 9 marzo.

Alla Camera essendosi fatta un'interpellanza circa l'attitudine del Governo verso i vecchi cattolici, il ministro Jolly rispose: Il Governo considera i decreti del Concilio ecumenico come non esistenti, proteggerà i preti e le comunità dei vecchi cattolici; non manterrà l'insegnamento religioso obbligatorio, se i genitori ricusassero di fare istruire i loro figli da ecclesiastici infallibilisti.

FATTI DIVERSI

Un milionario americano. — È morto a Meadville, nella Pensilvania, Giovanni Tarr, all'età di 90 anni.

Nel 1860 egli fece parte di quella avventurata falange di possidenti, i quali per la scoperta del petrolio si trovarono, dall'oggi al domani, padroni di indecifrabili ricchezze.

La Pensilvania, territorio immenso e montuoso, poco favorevole per l'agricoltura; suolo ingrato che non accordava i suoi frutti se non vinto dagli sforzi di un lavoro indefesso; la Pensilvania, terra aspra per l'emigrato, e da tutti creduta sprovvista delle meraviglie metalliche che abbondano nelle sue vicinanze, cambiò nondimeno e ad un tratto la propria fisonomia, e il sole del 1860 non brillava pienamente ancora su quelle sprezzate solitudini, che intere carovane di cercatori si videro percorrere le sue vallate ed esplorare le sue montagne in cerca del *petroleum*, allora allora scoperto.

Un favoloso aumento di valore su tutti gli immobili di quella bella provincia ne fu il risultamento immediato.

Giovanni Tarr, che per più di 50 anni vi era vissuto in uno stato di bisogno confinante con la miseria, malgrado una infaticabilità senza pari ed una incredibile energia, vide finalmente l'oro brillare ne' suoi scrigni e la gioia proveniente dalla ricchezza allietare le sue domestiche pareti.

Giovanni Tarr, il quale poco prima del 1860 avrebbe dato con molta soddisfazione il proprio possesso per 7500 lire, ricusava dieci milioni nel 1864, e il suo testamento ha fatto conoscere che l'eredità da lui lasciata al figlio suo Beniamino toccava i trenta milioni di lire.

Questo patrimonio è il frutto della vendita e delle esplorazioni delle sorgenti di petrolio trovate nelle terre da lui possedute.

Soscrizione Wagner. — La *Rivista Europea* di Firenze dopo d'aver pubblicato una lettera di Eduardo Schuré su *Riccardo Wagner e il suo teatro a Bayreuth*, apre una sottoscrizione per concorrere alla costruzione di quel teatro ed all'esecuzione dei così detti poemi musicali di Wagner, e vi contribuisce per la prima con L. 100.

Comino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 9 marzo 1872.

Torino. — 61 — 90 — 9 — 4 — 83.
Milano. — 15 — 81 — 46 — 4 — 16.
Roma. — 79 — 54 — 30 — 17 — 31.
Firenze. — 14 — 88 — 2 — 80 — 11.
Venezia. — 71 — 08 — 7 — 42 — 5.
Napoli. — 22 — 54 — 72 — 7 — 8.

Notizie Commerciali

Genova, 9 *marzo* 1872. — *Caffè.* — Le alte pretese dei possessori del genere che si trova sempre scarso, avvalorate dalla sostenutezza che l'articolo conserva nei principali mercati d'Europa e agli stessi luoghi d'origine, furono d'ostacolo in questa settimana alle contrattazioni che si riducono in tutto a 300 sacchi Rio naturale venduto da L. 94 a 98 i 50 chilogrammi.

Gli arrivi della settimana furono insignificanti: ci pervennero da Rio Janeiro 24 sacchi colla *Clementina* e 86 col vapore da Liverpool.

Zuccheri greggi. — La buona merce disponibile che abbiamo, contribuisce a mantenere i prezzi assai sostenuti. Fecci 200 Avana, tipo 14 1/2, si vendettero a L. 42, sc. 1 per 0/0, e 200 d., tipo 16, a L. 45 i 50 chilogrammi.

— *Raffinati.* — Non si conchiusero operazioni di rilievo.

Durante la settimana abbiamo ricevuto da Liverpool solamente, con vapore, sacchi 3253.

Cotoni. — Nel mercato di Liverpool continuarono le oscillazioni nei prezzi anche dopo l'ultima rivista del giorno 24 scorso, e non abbiamo a segnalare che un lieve aumento di 1/16, praticandosi pel middling Orléans 11 11/16.

Tanto agli Stati Uniti, come pure alle Indie i prezzi non subirono variazioni di rilievo.

Gli arrivi in questo periodo nelle diverse qualità ascesero a chilo 653,700.

L'attuale nostro deposito ascende a chilo 1,368,400, contro 655,360 nell'anno scorso ad epoca corrispondente.

Cuoia. — Le operazioni nella settimana ascendono a 2000 cuoi di Buenos-Ayres in trippa, a consegnare, di chilo 22 a 30 a prezzo ignoto e a 1000 Montevideo larghi di chilo 9 a L. 144 50 i 50 chilo.

Gli arrivi della settimana furono assai rilevanti; col vapore *Expresso* abbiamo ricevuto 17,225 cuoi di Buenos Ayres, altri 1960 ci recò il vapore *Clementina*, e 3050 il brig. *Brescia*, il tutto da Buenos Ayres.

Olio d'oliva. — Siamo ricaduti nella calma, gli ordini dall'estero sono quasi completamente cessati, e la speculazione per ora non intraprende alcuna operazione di sorta.

La somma totale delle vendite ascende a quintali 360.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 9700, contro quintali 18,150 l'anno scorso a pari epoca.

Petrolio. — La quasi generale certezza che pel principio del secondo semestre vada in vigore il nuovo dazio governativo, fe' sì che la settimana fu più attiva in domanda per provviste al pronto consumo.

L'articolo però si mantiene più sostenuto e si domanda L. 1 1/2 di più dagli ultimi prezzi notati pel Pensilvania.

Si spedirono barili 300 a L. 55 e casse 1800 circa a L. 57 50 a 58.

Cereali. — A seguito del sostegno avvenuto al nostro mercato nella scorsa settimana arrivarono da Marsiglia tre carichi con grani andanti, ed una partita migliore qualità venne con vapore. Queste importazioni hanno influito sul genere che ben presto riprese la primitiva calma, facendo ritornare i prezzi nella debolezza per la qualità scelta, rendendo abbandonate le andanti.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 25,000 e passarono al deposito altri ettolitri 10,000.

Risi. — In questa settimana i risi ebbero 50 centesimi d'aumento, i prezzi alla chiusura del mercato rimasero come segue:

Riso giapp. schiuma		L. 43 —
» 1a scelta		» 41 50
» 2a scelta		» 40 —
» Mercantile bello		» 39 50
» »	2a	» 38 50

Cereali. — Sempre la stessa calma sui mercati francesi; però si nota che a Parigi ormai sono scarsi gli approvvigionamenti. Un bel lotto Chili fu venduto all'Havre a lire 33 il quintale.

In Inghilterra fermezza sui carichi naviganti, debolezza sui mercati interni.

A Marsiglia (7 marzo) calma; si vendettero 6,000 ettolitri di cui 1000 Irka Romanze 128/124 a 35 50 disponibile per ogni 160 litri sc. 1 p. 0/0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

10 *marzo.* — I grani si mantennero fermi con assai ricerca nella qualità nostrali, e furono più numerose le offerte di grani esteri. Tutti gli altri generi si mantennero invariati, con assai transazioni in tutti i generi.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	il quint.	da L. 32 50 a 35 —
Meliga	il quint.	da » 23 — a 24 50
Riso	il quint.	da » 36 50 a 39 50
Segala	il quint.	da » 22 — a 23 50
Avena	il quint.	da » 19 50 a 20 —

Il tutto per quint. netto e fuori dazio.

Borsa di Genova. — 9 marzo.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 10 a 73 15.

Le Meridionali si negoziarono da 466 a 464.

Il Credito Mobiliare a 924.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 40, danaro a 107 10.

Londra a vista lettera 27 25, danaro 27 18.

Marenghi da 21 43 a 21 45.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 9 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 90
» » fine mese	73 15
Prestito nazionale 1866 cont.	88 3/4
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3970 —
» Banca Lombarda	695 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	300 —
» Banca di Torino	870 —
» Banca gen. di Roma	588 —
» Banca di Costruzione	610 —
» Industria comm.	336 —
» Credito Milanese	305 —
» Italo-Germanica	550 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	540 —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	730 —
» Ferrovie Meridionali	461 —
» Ferr. Romane	130 —
Obbl. Ferr. Meridionali	229 3/4
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	203 —
» Regia Tabacchi	514 —
» Beni Demaniali	507 —
» Ecclesiastiche	87 1/4
» fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	530 —
Cambi sopra Francia a vista	107 1/4
» Londra a tre mesi	26 98
» Francoforte a tre mesi	227 —
» Vienna a tre mesi	238 —
I pezzi da 20 fr.	21 50
Sconto 4 1/4 per 0/0.	

Firenze,	8	9
Rendita al 5 0/0	73 35	73 17 5
Oro lettera	21 50	21 46
Londra lettera	27 08	27 —
Cambio su Parigi	107 25	107 —
Prestito Nazionale	88 50	88 50
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Azioni Tabacchi	735 —	735 —
Banca Nazionale	4000 —	3970 —
Banca Toscana	1740 —	1740 —
Az. ferr. Merid.	462 —	463 —
Obblig. »	228 —	228 —
Buoni »	530 —	530 —
Obblig. Ecclesiast.	86 60	86 80

Parigi,	8	9
Rendita francese	56 45	56 57
Rendita Italiana	68 80	68 55
F. Lombardo-Venete	453 —	461 —
Obblig. idem	257 —	259 —
Ferr. Romane	117 50	123 75
Obblig. idem	179 50	179 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	204 50	204 75
Obbl. ferr. Merid.	214 25	214 75
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Cred. mobil. francese	475 —	475 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	685 —	700 —
Prestito	88 92	89 22
Aggio dell'oro	3 1/4	3 1/2
Londra a vista	25 38	25 38 5
Banca Francese-ital.	562 50	567 —
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4
Vienna,	8	9
Mobiliare	346 80	345 40
Lombarde	210 80	209 80
Austriache	392 —	392 50
Banca Nazionale	847 —	850 —
Napoleoni d'oro	8 87 5	8 84 5
Cambio di Londra	111 80	111 40
Rendita austriaca	70 80	71 70
Ferma e calma.		
Berlino,	8	9
Austriache	235 —	235 3/4
Lombarde	127 7/8	126 7/8
Mobiliare	208 1/4	209 1/2
Rendita Italiana	[illegible]	67 7/8
Tabacchi	— —	— —
Ferma ed animato.		
Londra,	8	9
Consolidato Inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	— —	67 1/8
Turco	50 3/8	50 1/2
Spagnuolo	31 3/8	31 1/4

TEATRI

Regio (ore 7 3[4) — Opera: *Anna Bolena;* Ballo: *Shakespeare.*
(Lettera a piccolo).

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Luisa San Felice.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *Chi romp a paga.*

Alfieri (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà: *Gli esiliati in Siberia.*

Balbo (ore 7 1[2) — Opera: *Le precauzioni.* — *Terzetto danzante.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Ori-Ori* (nuova fiaba) — Ballo: *Il conte Tenorio.*
Si sta preparando il grandioso spettacolo *AIDA.*
Domenica recita diurna alle ore 2.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che non riconosce qualsiasi debito che può contrarre il suo figlio Camillo d'anni 16.

928 Francia Felice.

943 DIFFIDAMENTO

Negro Michele fu Lorenzo da Rivoli, diffida il pubblico che non intende di pagare i debiti che verranno fatti dal suo figlio Antonio Negro.

Da Rimettersi per ritiro dal commercio; ALBERGO in ottima posizione e condizione, con rilevo fondi più o meno a piacimento, e facilitazioni relative.

Recapito all'ufficio del procuratore capo Alessandro GATTI, via Corte d'Appello, N. 7. 910

Da rimettere

Negozio da Vermicellaio, con o senza rilievo, sito sull'angolo di via Borgonuovo e Meridiana; li uniti locali adattassi ad ogni ramo di commercio. 790

Si Cerca ad affittare nel centro commerciale di Torino un magazzeno piuttosto vasto od un locale al piano terreno per esercire un commercio di camicie e biancherie.

Dirigersi a CHARPENTIER *ancien chemisier de Paris à Turin*, che ricerca altresì delle abili operaie in camicie. — Dirigersi via Gioberti, N. 22, Torino. 873

Negozio da Orefice

Antico e ben avviato da rimettere **a pronti contanti.** — Dirigersi al negozio da orefice vedova MARIANO, via Palazzo di Città.

Si Compra

In contanti qualunque genere di **mobili, bisotterie e diamanti,** nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re,

In faccia al Tempio Valdese 893

IL TESORO DELLE FAMIGLIE
Anti-Plâtre.

Alcune goccie di questo liquido versato in un bicchiere di vino bastano per riconoscere se il vino è adulterato.

LIRE 1 LA BOCCETTA

Deposito generale per tutta l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. 22 M°

Villa da vendere

a 10 minuti dal ponte in ferro sui colli di S. Vito, rimpetto al R. Castello del Valentino, con fabbricato civile e cappella, di are 457, tra campi, prati, boschi ed alteni. — Dirigersi al portinaio, via del Carmine, N. 2. 894

Prestito Nazionale

Estrazione del 15 marzo 1872

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a

Lire UNA caduno
Per più Vaglia
si accordano facilitazioni.

Presso li fratelli **TREVES**, cambisti, via San Filippo, angolo della Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 816

CAFFÈ BURLET di SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 812

INCANTO

Sabato 23 prossimo marzo, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 2, avrà luogo la vendita per incanto di un corpo di casa a due piani, borgo Vanchiglia, via Tarino, al prezzo di L. 8000.

Torino, 20 febbraio 1872.

804 Not. Oscarre Parolotti.

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

Situazione del dì 29 del mese di febbraio 1872

della Società di Credito denominata BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	18,000,000
Totale delle Azioni	N.	120,000
Valore nominale per Azione	L.	150
Azioni da emettersi (*ritirate dalla circolazione nell'anno 1868*)	Numero	40,000
	Importo	6,000,000
Saldo Azioni emesse	L.	4,000,000
Capitale effettivamente versato	»	8,000,000

ATTIVO.

Numerario effettivo esistente nella cassa	L.	889,781 71
Cambiali scontate in portafoglio, e scadenti nel trimestre da oggi	»	6,836,389 11
Idem idem a più lunga scadenza	»	322,070 »
Anticipazioni per semplice polizza sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni	»	3,068,895 »
Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	1,224,850 »
Effetti da incassare per conto terzi	»	17,314 61
Titoli dello Stato, valor nominale L. 7,091,500, prezzo di acquisto	»	4,786,506 90
Titoli delle Provincie e dei Comuni, valor nominale L. 498,000, prezzo d'acquisto	»	248,000 »
Buoni del Tesoro	»	9,384 82
Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	6,985,807 95
Idem senza guarentigia	»	3,018 397 38
Conti correnti con frutto	»	4,887,612 80
Idem senza frutto	»	495,500 17
Depositi di titoli a cauzione	»	243,400 »
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	1,462,506 76
Effetti in sofferenza	»	8,580 »
Valore dei mobili esistenti	»	14,809 »
Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino: Credito del Banco	»	3,629,084 04
TOTALE delle Attività	L.	37,539,870 28

SPESE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	di ordinaria amministrazione L. 12,201 61 interessi passivi dei conti correnti 140,131 30 risconti di effetti ed anticipazioni 14,988 74 imposte diverse 6,722 44	174,022 09
		L. 37,713,892 32

PASSIVO.

Capitale effettivamente versato	L.	8,000,000 »
Conti correnti ad interesse	»	25,864,109 91
Idem senza interesse	»	81,392 52
Depositanti per depositi a cauzione	»	243,400 »
Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	492,201 83
Fondo di riserva	»	681,750 »
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1871	»	107,029 35
Perdite eventuali a calcolo	»	420,000 »
Dividendo dell'Esercizio 1871 da distribuirsi il 1° luglio 1872	»	1,360,000 »
TOTALE delle Passività	L.	37,340,877 50

RENDITE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	interessi attivi per reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà e sul credito verso il Municipio di Torino L. 199,877 » sconti e provvigioni » 160,338 04 utili diversi durante l'esercizio » 1,263 » saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1871 » 2,036 78	363,514 82
		L. 37,713,892 32

Parte delle cambiali di cui ai N.i 2 e 3 sono garantite da depositi di fondi pubblici, titoli industriali e *Warrants.*
Le anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Società private, si fanno nella misura dei due terzi ai tre quarti in media del corrente loro valore di borsa.
Il saggio dello sconto sugli effetti di commercio, come pure sulle anticipazioni per semplice Polizza è attualmente fissato al 6 0[0 all'anno.
Il Banco corrisponde l'interesse del 3 1[2 per cento all'anno sulle somme che riceve in conto corrente.
Il dividendo dell'esercizio 1871 sommato all'interesse pagato sulle Azioni per lo stesso esercizio, risultò di L. 22 netto d'imposta per ogni cento lire di capitale versato.

RISPARMIO
DI LIRE
150
Via Roma, N. 11

UN ELEGANTE E COMPLETO
CORREDO
DA SPOSA
PER LIRE
350

Via Roma, N. 11

La sottoscritta Ditta vende un elegante e completo
PER 350 LIRE
CORREDO DA SPOSA

Elenco dei capi di cui si compone il corredo da sposa
6 Camicie fine di tela semplici — 3 Camicie fine di tela, con lavoro di fantasia — 3 Camicie di tela, con ricami a mano — 6 Giubbettini di fino Shirting inglese, riccamente guarniti — 3 Giubbettini di batista con ricchi ricami — 3 Sottane di costume, di maniera elegante — 3 Sottane riccamente guarnite — 2 Sottane di costume con orli ricamati — 1 Sottana elegante con strascico — 6 Mutande da signora, di fino Shirting inglese — 3 Mutande da signora, elegantemente guarnite — 3 Mutande da signora, con ricchi ricami — 6 Camicie da notte per signora — 1 Mantello per pettinarsi, dell'ultima moda — 1 Mantello per pettinarsi alla marinara — 1 Dozzina di Fazzoletti fini di tela — 1 Dozzina di Fazzoletti finissimi di tela — 1 Dozzina di Fazzoletti di fina batista — 3 Fazzoletti di batista riccamente ricamati.
In regalo un Servizio da tavola per sei persone.
Tutto questo per sole L. 350 — Alla Città di Vienna, via Roma, N. 11, Torino.
W. SCHOSTAL E HART LEIN di Vienna, fabbricanti di telerie e lingeria con deposito in Torino, via Roma, N. 11, alla Città di Vienna. — NB. I capi che non convengono sono cambiati a volontà entro 14 giorni.

Via Roma, N. 11
350
PER LIRE
DA SPOSA
CORREDO
UN ELEGANTE E COMPLETO

Via Roma, N. 11
150
DI LIRE
RISPARMIO

Emissione di 7000 Azioni

DELLA

BANCA NAPOLETANA

già costituita ed in esercizio
dal giorno 2 gennaio 1872

Il Capitale Sociale è di **Quindici Milioni**, diviso in **30,000 Azioni** da lire **500**. I fondatori hanno già operato il versamento del 50 per 0[0 del Capitale Sociale, e quindi le Azioni sono liberate da L. 250 caduna.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dei signori:

Principe **Di Castelcicala Corio,** *Presidente.*
Oscar Meuricoffre, *Vice-Presidente.*
Cav. **Antonio Cilento,** *Segretario.*
Angelo Albaique.
Commendatore **M. Arlotta,** *Deputato al Parlamento.*
Giovanni Auverny.
Conte **Edoardo Cahen.**
Arnold Schoch.
Cav. **Giacomo Parodi** di Genova, *Deputato.*
Conte **Antonio Cerasi** di Roma, *Senatore.*
Commendatore **Giulio Belinzaghi** di Milano.

Le Azioni disponibili sono **14,000**, delle quali **7000** si mettono in sottoscrizione pubblica nei giorni

11 e 12 del corrente marzo, alle seguenti condizioni:

Il prezzo delle azioni viene fissato a L. **545**, e i versamenti come appresso:

I. Versamento all'atto della sottoscrizione	L.	45
II. Versamento al riparto	»	100
III. Idem al 31 marzo contro consegna del titolo definitivo liberato di L. 250	»	150
	L.	295

Inoltre ogni Sottoscrizione avrà la facoltà di ritirare al prezzo di L. 550 caduna una seconda Azione per ogni Azione assegnatagli al riparto, facendone però la dichiarazione non più tardi del 13 aprile p. v. alla stessa casa dove avrà sottoscritto.

Nel caso che venissero sottoscritte più di 7000 Azioni verrà operato un riparto proporzionale.

La sottoscrizione verrà aperta presso i banchieri:

Torino . . . **CHARLES DE FERNEX** / **U. GEISSER**

Villa Vimercati e C.	— **Milano**	Feraud et fils	— **Napoli**
Vogel e Comp.	— »	Banca Provinciale	— **Genova**
Antonio Cerasi	— **Roma**	M. A. Errera e C.	— **Venezia**
Banca Generale	— »	Martino Traversa q. F.	— **Bari**

Milano, 3 marzo 1872.

I rappresentanti del Sindacato
VILLA VIMERCATI E C. — FERAUD ET FILS — Conte A. CERASI.

932

Incanto Merci

Giovedì sette marzo e giorni successivi avrà luogo l'incanto delle merci rimaste invendute nella liquidazione in via Doragrossa, N. 2, casa Nicbellino.

Ragioniere Bianchi estimatore. 777

SEME BACHI

Cartoni annuali verdi del Giappone, qualità superiore di Yonezawa, presso **Olivetti e Nizza,** cambio-valute, via S. Maurizio, 2. 876

AVVISO

Il Banco di Cambio **Em. Fubini e Comp.**, già in via Finanze, N. 11, venne trasferito nella via Carlo Alberto, accanto al N. 5, Torino. 926

Presso il Cambia-valute
VILLATA DOMENICO
via Arcivescovado, N. 2, angolo via Roma, si comprano azioni liberate del **Tramway** tra piazza Castello e la Barriera di Nizza. 805

Incanto Volontario

Alle ore 10 mattutine dell'11 aprile 1872, nell'ufficio del notaio collegiato commend. Giuseppe Turvano sottoscritto, num. 17, via di Santa Teresa, avrà luogo l'incanto volontario per la vendita d'un corpo di casa in Torino, via Santa Pelagia, num. 5, sul prezzo di lire 128,000, e sotto le condizioni di cui nel tiletto relativo del 29 febbraio ultimo scorso.

In detto ufficio trovansi depositati e visibili li titoli relativi.

Torino, 2 marzo 1872.

914 Giuseppe Turvano not. coll.

Prestito Nazionale

Estrazione del 15 marzo

Vaglia per concorrere a tutti i premi L. 1 caduno.

Per più **vaglia** si accordano facilitazioni. Si vendono pure cartelle staccate del Prestito Nazionale valevoli per tutte le estrazioni.

Presso **Israel FUBINI,** cambista, via S. Teresa, N. 12, rimpetto alla Chiesa, Torino. 874

BARBABIETOLE ZUCCHERINE, TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, FENASSO Formentale, PELLAGRÀ.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 811

Si desidera prendere in affitto una villeggiatura di 8 a 10 membri in posizione elevata preferendosi la collina di Reaglie o Madonna del Pilone.

Dirigersi in via Giulio, N. 12, 3° piano, Torino. 884

INCANTO VOLONTARIO
(1ª Pubbl.)

di casa in Torino, Borgo San Donato, vie Balbis e Bonzanigo, del reddito lordo di L. 2100 circa, sul prezzo d'asta di lire 18,500, propria dei sigg. Luigi ed Angela Lavaggi coniugi Teppati.

Il notaio Taccone procederà alle ore 10 antimeridiane del 6 aprile 1872, nel suo studio, via Orfane, N. 18, in Torino, all'incanto e deliberamento di detta casa sotto la osservanza delle condizioni di cui nel bando da lui rilasciato il 27 febbraio 1872.

929 Taccone notaio.

Incanto Volontario

per vendita di piccola casa in Torino, via Palma, N. 4,

sul prezzo di L. 26,500

mercoledì tre aprile 1872, nello studio del notaio sottoscritto (via Doragrossa, 23), alle condizioni spiegate nel bando venale pubblicato e visibile in detto studio.

930 B. Operti notaio.

Incanto Volontario

Martedì 17 aprile 1872, nello studio del sottoscritto (Doragrossa, N. 23), ore 9 mattina, per vendita

di villeggiatura elegante

nel comune di None, vicina allo scalo della ferrovia, sul prezzo di L. 22,000 ed alle condizioni di cui nel bando venale pubblicato e visibile presso il sottoscritto.

931 B. Operti notaio.

927 CITAZIONE

Con atto del giorno d'oggi dell'usciere presso il tribunale civile di Torino Bernardo Benzi, fu ad instanza di Gervasio Ottone, residente in questa città, citato il signor Michele Negri fu Giuseppe, già residente in Torino, via Nizza, 113, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire alle ore 9 mattina del 13 corrente marzo avanti il signor presidente del prelodato tribunale, per ivi veder autorizzare il signor notaio Carlo Francesco Albasio a rilasciare al richiedente Ottone copia in forma esecutiva dell'istromento di mutuo 7 aprile 1854, da esso notaio ricevuto.

Torino, 6 marzo 1872.

Avv. Giuseppe Marinetti p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data d'oggi si è legalmente formata la Società tra Antonio fu Francesco ed altro Antonio padre e figlio Pignocco, avente per oggetto di continuare in questa città l'opificio da falegname con bottega sussidiaria sotto la ditta Antonio Pignocco e figlio.

La firma appartiene ad entrambi i socii; nissuno di essi sottoscrive senza l'altro.

La durata della Società è di tre anni dal primo del corrente anno, proseguibile d'anno in anno in caso di non dato diffidamento sei mesi prima del triennio e della scadenza d'ogni anno successivo; oltre alle altre condizioni di cui in detta scrittura regolarmente depositata alla cancelleria del tribunale di commercio di questa città.

Torino, 6 marzo 1872.

908 Avv. Capriolio p. c.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto 1° corrente mese dello usciere del giudice conciliatore di questa città, sezione seconda, Arago Nicolao, stato affisso alla porta esterna dell'ufficio, e rimesso per doppio al P. M. presso il tribunale civile, ivi sedente; con altro atto di ieri, sull'instanza di Carosso Stefano fu Vincenzo, pristinaio, residente in questa città, vennero citati li Dadone Domenico e Donato fu Giuseppe, già ivi residenti, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il prelodato sig. giudice conciliatore alle ore 9 antimeridiane delli 18 corrente, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 18 75 fitto di una camera, nella loro qualità di eredi della defunta loro zia Catterina Dadone.

Mondovì, 5 marzo 1873. 901

Tip. G. Favale e C. Torino.